

Angelo (Ambrogini)  
Poliziano,

# Poliziano

- ... un gran palazzo folce
- sudato già nei cicilian camini.
- Le tre Ore che 'n cima son bobolce,
- pascon d'ambrosia i fior sacri e divini.

*folce*: 'sostiene' < FULCIRE

*sudato*: 'fabbricato con sudore' tessera latino-argentea frequente nei poeti latini dell'età argentea più tarda (Silio Italico e Claudiano)

*nei cicilian camini* < Stazio (*Silvae*): *siculis ... conformata caminis*

*folce* : *bobolce*: rima dantesca: *Par. XXIII 130-132 dolce : soffolce: bobolce. Bobolce* < BUBULCUS 'contadine', allotropo latineggiante di *bifolche* ('Le tre Ore che fanno le giardiniere')

*sacri e divini*: endiadi di ascendenza petrarchesca, spesso attribuita nel Canzoniere alla donna o alle cose che la circondano.

# Poliziano

- Esempio di scrittura allusiva:
- *Magister ovium* (Virgilio, *Ecl.* 2 33) diventa *Or delle pecorelle il rozzo mastro* (18. 1) dove *mastro* è la forma volgare in rima.
- *Et lentae texunt umbracula vites* (Virgilio, *Ecl.* 2 33) diventa: *quella (vite) tessendo vaghe/ e liete ombrelle* : *ombrelle* è calco popolare del termine latino.

# Poliziano, *Stanze*, 24

- Come la ninfa a' suoi gravi occhi apparve,  
col folgorar d'un riso gliele aperse:  
ogni nube dal ciglio via disparve  
che la forza del raggio non sofferse. 188
- 185. La ninfa è Pasitea che, inviata da Venere, chiede al suo sposo, il Sonno, dei Sogni da inviare a Iulio, perché lo incitino alla vittoria nel torneo in onore di Simonetta e dell'Amore.
- *gravi occhi* 'pesanti per il sonno'; *grave di sonno* 'assonnato' è un'espressione tipica (Cavalca).
- 186. *glielle*: 'glieli': la forma invariabile *glielle* del fiorentino è antica, ma ancora usata nel '400, *glielo* con accusativo variabile è più recente.
- 186-188: cfr. Dante, *Par.* 3-128: Ma quella (Beatrice) folgorò nel mio sguardo/ sì che da prima il viso non sofferse;
- 189. *drento*: metatesi comune. < lat. tardo DE INTRO opposto a DEFORIS (DEI).

# Poliziano , Stanze, 24

- Ciascun de 'Sogni drento alle lor larve
  - Gli si fe' incontro e 'l viso discoverse;
  - Ma lei, poi che Morfeo con gli altri scelse,
  - gli chiese al Sonno, e tosto indi si svelse.
- 
- *larve*: GDLI: secondo le credenze degli antichi romani le larve erano spiriti malefici di defunti che in vita erano stati malvagi, costretti a vagare sulla terra con le sembianze di fantasmi, per estensione 'spettri'.
  - Fra i significati proposti dal GDLI al punto 3 'maschere': *Purg.* 15.127: *Se tu avessi cento larve/ sovra la faccia, non mi sarian chiuse/ le tue cogitazion, quantunque parve; Par.* 30.91: *Poi come gente stata sotto larve, /*
  - *che pare altro che prima, se si sveste / la sembianza non sua in che disparve, / così mi si cambiaro in maggior feste / li fiori e le faville.* Notare anche la rima dantesca *larve : disparve*.
  - 190. *gli* : 'le': nel fiorentino quattrocentesco usato per masc. e femm., sing. e pl.
  - 191 Ovidio, *Met.* XI 646-648: *e fratribus unum / Morphea...Somnus eligit.*
  - 192 *gli*: 'li' la palatalizzazione è dovuta a ragioni fonetiche: (originata in posizione prevocalica Rohlfs 462 per es. ILLI AMO > *gli amo*), vd. anche *gli altri* 191.
  - *indi si svelse* : Petrarca *RVF XVII 14 indi si svelle*.

# Poliziano, *Stanze*, 25

- **25**  
Indi si svelse, e di quanto convenne  
tosto ammonilli, e partì senza posa;  
a pena tanto el ciglio alto sostenne,  
che fatta era già tutta sonnacchiosa; 196  
vassen volando senza muover penne,  
e ritorna a sua dea, lieta e gioiosa.  
Gli scelti Sogni ad ubidir s'affrettono  
e sotto nuove fogge si rassettono 200
- 193 legame capfinido con l'ultimo verso della strofa precedente.
- 193-196: Cfr. Ovidio, *Met.* XI 629-631: *Postquam mandata peregit, / Iris abit neque enim ulterius tolerare soporis / vim poterat ...*
- 194 *ammonilli* : 'li istruì'
- 195 l'articolo alterna forme in *il* a forme in *el* diffuso nel '400. Nelle lettere autografe del Poliziano si trova la stessa alternanza.
- 199-200: *affrettono* : *rassettono*: III pers. pl. del pres. ind. in *-ono* di verbi della prima coniugazione: forme del fiorentino quattrocentesco, in questo caso non garantite dalla rima (perché rimano solo fra loro, quindi potrebbero non essere forme originali del Poliziano, ma introdotte da un copista).
- 197 *muover penne*: metonimia *penne* per ali, così spesso in Dante, per es. *Par.* 31.130: *A quel mezzo, con le penne sparte, / vid'io più di mille angeli festanti.*



# Poliziano, *Stanze*, 32

- .....

- **32**

Così dicea Cupido, e già la Gloria  
scendea giù folgorando ardente vampo:  
con essa Poesia, con essa Istoria  
volavon tutte accese del suo lampo. 252  
Costei pareva ch'ad acquistar vittoria  
rapissi Iulio orribilmente in campo,  
e che l'arme di Palla alla sua donna

spogliassi, e lei lasciassi in bianca gonna. 256

- 249. I sogni sono apparsi a Iulio e Cupido lo ha esortato alla gloria.  
250 *vampo*: anticamente 'fiammata, riflesso intenso provocato da una fiammata o da altra fonte di calore'.
- 252 *volavon*: imperf. della I coniug., con desinenza fiorentina *-ono*.
- 253 254: *rapissi, spogliassi, lasciassi*: III pers. sing. del cong. imperf. in *i*:forma fiorentina
- *Iulio*: travestimento classicheggiante dei nomi.
- *orribilmente*: 'con impeto spaventoso'.
- 256 *bianca gonna*: Petrarca II -I-118: Ell'avea indosso, il dì, candida gonna, / lo scudo in man ...

# Poliziano, *Stanze*, 33

- **33**

Poi Iulio di suo spoglie armava tutto,  
e tutto fiammeggiar lo facea d'auro;  
quando era al fin del guerreggiar condotto,  
al capo gl'intrecciava oliva e lauro. 260

Ivi tornar pareva suo gioia in lutto:  
vedeasi tolto il suo dolce tesauo,  
vedea suo ninfa in trista nube avolta,  
dagli occhi crudelmente esserli tolta. 264

- *suo spoglie, suo gioia, suo ninfa* in *suo* < SUA (o SUE): la vocale finale in protonia si indebolisce e diventa *o* per influsso della vocale *u* che la precede: forma fiorentina quattrocentesca (ma *sua* al v. 271); *spoglie* è un termine tecnico che indica le 'armi tolte al nemico'.
- 259 *condutto*: latinismo garantito dalla rima con *tutto* e *lutto*: è termine di tradizione letteraria, usato dai Siciliani, dal Petrarca e dalla poesia del '400.
- 258-261 : *auro: lauro: tesauo* rima latineggiante e preziosa usata anche dal Petrarca

# Poliziano *Stanze*, 34

- **34**

L'aier tutta pareva divenir bruna,  
e tremar tutto dello abisso il fondo;  
parea sanguigno el cel farsi e la luna,  
e cader giù le stelle nel profondo.  
Poi vede lieta in forma di Fortuna  
surger suo ninfa e rabbellirsi il mondo,  
e prender lei di sua vita governo,  
e lui con seco far per fama eterno.

268

- *aier*: forma con epentesi.
- 265-268: segni premonitori della morte di Cristo e della fine del mondo.
- 270-271: *suo ninfa*, ma *sua vita*.

Lorenzo de' Medici,